

## La mostra/ "Luce e colore"

Da sabato a Palazzo d'Accursio sessanta tele dell'artista cittadino tanto longevo quanto ingiustamente dimenticato



### L'ARTISTA

Nato a Nizza nel 1879, poi bolognese d'adozione, Carlo Corsi morì in città nel 1966, dopo essersi segnalato come uno dei pittori più notevoli del primo Novecento. Nel cinquantenario della morte, viene ricordato con questa mostra

# Belle donne e avanguardie questo Corsi è da riscoprire

PAOLA NALDI

**C**antore ispirato della Bologna della Belle Époque, Carlo Corsi ne tradusse sulla tela con pennelli e colori la borghesia cittadina che vestiva alla moda e si specchiava nella modernità, felice di mostrarsi in nuovi gesti d'ordinaria quotidianità come leggere il giornale in salotto o passeggiare ai giardini. Quell'attento menestrello è ora protagonista di una mostra: "Luce e colore", allestita dall'Associazione Bologna per le Arti in occasione dei 50 anni dalla sua morte, si vedrà da sabato alle 17.30 a Sala d'Ercole di Palazzo d'Accursio, fino al 9 febbraio, tutti i giorni dalle 10 alle 18.30.

Il pubblico potrà vagare tra una sessantina di dipinti, in maggioranza provenienti da collezioni private e con qualche prestito in arrivo dal caveau della Fondazione Carisbo e dal Mambo di Bologna. Il percorso espositivo, curato da Stella Ingino, ricostruisce le tappe

della lunga carriera del pittore, che non appese mai la tavolozza al chiodo, sedendo davanti al cavalletto del suo studio anche pochi giorni prima di morire. Il tempo scandisce le tappe, ma c'è un *fil rouge* a legarne l'intera produzione: la passione per le belle donne, ritratte composte in interni borghesi o in pose ammiccanti su divani. In questo nuovo evento bolognese si ritrovano le prime prove accademiche di Corsi, influenzate dalla lezione del suo primo maestro, Giacomo Grosso, insegnante alla Reale Accademia Albertina di Torino. Le successive tappe dimostrano poi come, viaggiando per l'Europa, l'artista rimase affascinato dalle avanguardie. Negli anni Dieci le sue figure si sfaldano sotto pennellate che sembrano sciabolate di luce, sperimentate dopo aver visto in Francia gli artisti "Nabis" come Pierre Bonnard. Nel 1924 la fortuna di Corsi raggiunge l'apice con la partecipazione alla Biennale di Venezia, ma poi il destino sarà beffardo, tanti si dimenticheranno di lui, nonostante una produzione incessante e

anzi dedita a nuove vie creative, come il collage e la pittura informale. Al pittore sembrò una beffa ricevere nel 1941, a 62 anni e dopo tante esposizioni nel mondo, il Premio Bergamo destinato a "giovani artisti".

E forse anche Bologna non è stata mai riconoscente nei confronti del suo figlio illustre: l'ultima personale risale al 1964, voluta da Francesco Arcangeli in quello che al tempo era il Museo civico. A riabilitarlo provvede oggi l'Associazione Bologna per le arti, presieduta da Gianarturo Borsari, che dal 1999 si adopera per far conoscere al pubblico autori del passato dimenticati, quali Luigi Bertelli, Alfredo Protti o Flavio Bertelli, dimostrando che anche le nuove generazioni di creativi guardano con interesse a questi maestri. Per questo, la sala d'Ercole ospita pure le opere di quattro studenti dell'Accademia di Belle arti che hanno reinterpretato il tema del ritratto femminile nel Novecento, rendendo vivo proprio il testamento di Carlo Corsi.